

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4240

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# L' INNOCENZA D I F E S A

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nell' Antico  
Teatro della Pace nel Car-  
nevale dell' Anno 1720.

*D E D I C A T O*

## ALLA NOBILTA' R O M A N A.



IN ROMA, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1720  
*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vende dal medesimo Stampatore nella strada  
del Seminario Romano, vicino  
alla Rotonda.





## ARGOMENTO.

**L** Odovico Pio Imperadore, e Rè di Francia ebbe dalla prima Moglie Irmengarde tre figliuoli Lotario, Lodovico, e Pipino: tra questi divise i Regni in maniera, che Lotario primogenito ottenne l'Imperio, ed il Regno di Francia, Pipino l'Aquitania, e Lodovico la Baviera. Si unì poscia nelle seconde nozze con Giuditta figlia del Conte Velfone, dalla quale nacque Carlo detto il Calvo, che dopo la morte di Lotario, e del figlio successe all'Imperio. Stimolato Lodovico da Giuditta, alla quale per natural facilità, e per grand'amore era soggetto, elesse per suo confidente Berardo Conte di Barcellona; e dette à Carlo la Neustria. Congiurarono allora molti Signori Francesi, ed incitarono Pipino Rè d'Aquitania à prender l'armi contro il Padre, rappresentandogli l'abuso, che faceva la Madrigna della soverchia bontà di Lodovico, calunniandola ol-



tre ciò d'adulterio con Berardo. Questo  
 fù il seme delle discordie, e guerre trà il  
 Padre, ed il Figlio, e dello sconvolgimen-  
 to dell' Imperionella Real Famiglia di Car-  
 lo Magno, siccome è riferito da Sigonio  
 nel libro quinto del Regno d'Italia, e da  
 Mezeray nel Tomo primo dell' Istorie Fran-  
 cesi. Morto Lodovico, Lotario, che avea  
 à richiesta del Padre intrapresa la protesta  
 di Carlo, mosse l'armi contro questo, che  
 per resistergli s'unì con Lodovico Rè di Ba-  
 viera. Finalmente, dopo molti finti accor-  
 di, e pretesti, scoperte l'arti di Lotario,  
 si venne al sanguinoso conflitto nelle vici-  
 nanze d'Auxerra, dove perì il fiore delle  
 Militie Francesi. Dopo questa crudel bat-  
 taglia si composero à Teounuilla, dove mu-  
 tarono in qualche parte la divisione de' Re-  
 gni instituita da Lodovico. Su gli attenta-  
 ti di Lotario contro Carlo, dopo la morte  
 di Lodovico Pio si è tessuto il presente  
 Drama, supponendosi il medesimo Carlo  
 Bambino sotto la tutela di Giuditta. Fin-  
 gesi, che Giuditta prima d'esser Moglie di  
 Lodovico Pio, fosse vedova d'un Rè di Sve-  
 zia, da cui avesse una Figlia chiamata Gil-  
 dippe, e che questa fosse destinata in Isposa  
 à Lo-

à Lodovico Figlio di Lotario, che quì chia-  
 masi Adalgiso, con quel di più, che si leg-  
 ge nel Drama; in cui le parole Fato, Nu-  
 me, adorare &c. sono le solite espressioni  
 poetiche; mà non già sentimenti di cuore  
 Cattolico.





*Imprimatur*  
 Si videbitur Reverendissimo Patri  
 Magistro Sac. Pal. Apost.

*T. Episc. Aëracleæ Vicesg.*

---

*Imprimatur*  
 Fr. Gregorius Selleri Ordin. Prædic.  
 Sacr. Apost. Palatii Magist.

## PERSONAGGI.

CARLO RE' INFANTE sotto la Tutela di Giuditta sua Madre.

GIUDITTA Madre di Carlo vedova di Lodovico Pio, *Il Signor Francesco Natali, detto il Perugino.*

GILDIPPE Figlia di Giuditta, e d'un Rè di Svezia destinata Sposa di Adalgiso, *Il Signor Felice Novelli, Veneziano.*

LOTARIO Imperadore Figliolo di Lodovico Pio, e di Irmengarda, *Il Signor Giovanni Paita.*

ADALGISO Figliolo di Lotario, *Il Signor Stefano Romani.*

BÉRARDO Principe Spagnuolo Duca di Septimania, *Il Signor Gaetano Fracassini Veronese.*

ASPRANDO Cavaliere della Corte di Giuditta, e segreto dipendente di Lotario, *Il Signor Angelo Franchi da Fessi.*

GILDO, *Il Signor Gio. Battista Cavana.*

NERINA, *Il Signor Girolamo Bortoluzzi, detto il Reggiano.*



## SCENE NELL'ATTO PRIMO.

Suburbj con veduta della Città, e Ponte sopra  
il Reno, che conduce alla Porta di essa.  
Cortile.

Gran Sala, con Arco nel mezzo, chiuso da ricca  
Tenda; in custodia stanno Guardie.

## NELL'ATTO SECONDO.

Gabinetto, dove stà preparato Tavolino con  
Specchio, e picciola Sedia per abigliarsi.

Deliziosa contigua alle Stanze di Giuditta.

Gran Piazza, con Palazzo Regio in prospetto;  
sotto del quale scorre il Fiume Reno.

## NELL'ATTO TERZO.

Stanza di Giuditta illuminata in tempo di notte  
Giardino nel far dell'Alba.

Anfiteatro Magnifico con Trono.

*La Scena si rappresenta in Aquisgrana.*

*Ingegnere, e Pittore delle Scene il Sig.  
Domenico Maria Vellani Bolognese.*

ATTO

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Suburbj con veduta della Città, e Ponte sopra  
il Reno, che conduce alla Porta di essa.

Lotario, & Adalgiso, con numeroso seguito  
di Guardie.

Adal. **B**acio, ò Padre, la tua mano,  
Che del vasto Orbe Romano  
Regge il Freno, ed il Consiglio.

Lotar. Sorte amica havere io spero,  
Se di Gloria nel sentiero,  
Hò l'incontro del mio Figlio.

Adal. Di mie Nozze Reali  
Già risplende la face,  
Che la fiamma vivace,  
Dal tuo comando accesa,  
Per avvivare il foco, ond'oggi avvampo,  
Attende sol di tua presenza il lampo,

Lotar. Omai si stringa il nodo,  
Per cui fè voti Europa:  
E del Soglio Roman degni, e di noi  
Vegga per suo splendor nascer gli Eroi.

## SCENA II.

Gildo, che viene dalla Città, e scende  
dal Ponte, e Detti,

Gildo. **S**ignor, la Donna Augusta,  
E la Regia sua Figlia

A 5

Ado-



Adoran sul tuo Crine  
La maestà del tuo Cesareo Alloro;

*Lotar.* Fido Servo, graditi  
A noi sono gli affetti  
Della Vergine illustre, e di Giuditta;  
E pur merta mercede  
La tua ben nota fede.

*Gildo.* Alle tue piante  
Mi prostro umil.

*Lotar.* Figlio, ad Augusta vanne,  
E dì, che avrà frà poco  
Gli ossequj miei.

*Adal.* Ratto men vado; e quindi,  
Volerò di Cupido in sù le piume,  
I raggi à vagheggiar del mio bel Nume,  
Il momento

Del contento  
Si avvicina all'Alma mia;  
Nè più teme  
La mia speme  
Il rigor di forte ria.  
Il &c. (parte con Gildo.)

## S C E N A I I I.

*Lotario, poi Asprando.*

*Lotar.* **L**asciatemi pur solo a' miei pensieri:  
Mà viene Asprando; nel mio sen ti  
Forte Campione, e scudo (accolgo  
Di mia ragione, e d'ogni mia fortuna.

*Aspr.* Signor, chi serve alla tua eccelsa mente  
Degno premio hà dell'opra.

*Lotar.* Che fa Giuditta?  
*Aspr.*

*Aspr.* Attende  
Della Figlia i Sponsali:  
Nè pensando a' suoi mali,  
In te trovar si crede  
Sol di Gildippe il Suocero; nè vede  
Del suo mal nato Carlo,  
Il giusto, e formidabile nemico.

*Lotar.* Più non celo il furore, Asprando Amico.

*Aspr.* Lascia prima, che io siegua,  
La frode cominciata.  
Giuditta sconigliata  
Delle sue Guardie à mè fida il comando;  
Queste pronte a' tuoi cenni,  
Havrai con il mio core, e col mio brando.

*Lotar.* Parte del nostro Impero,  
Sono queste Provincie,  
Che sul Reno possiede hoggi un'Erede,  
Che sà il Ciel, come è nato, e di qual sangue;  
Mentre il Padre di Carlo,  
Me le strappò dalla Cesarea Chioma,  
Dalla Moglie schernito,  
Monarca ingiusto, e semplice Marito.

*Aspr.* Renda dunque la forza al suo Signore,  
Ciò, che tolse l'Amore.  
Mà à parte del magnanimo pensiero,  
Sarà il tuo Figlio?

*Lotar.* Nò, che la robusta  
Virtù del sangue in basso Amor languisce,  
E della gloria al lume,  
Talpa cieca è l'Amante.  
Veggasi Rè Adalgiso,  
Pur, ch'ei vegga il Diadema, ond'io l'adorno.

*Aspr.* D'alti rayolgimenti è questo il giorno.



*Lotar.*

Mai non cede in nobil core,  
 Sia Ragione, ò sia Valore,  
 Ad ogn'altro affetto il Campo.  
 S'una infiamma, l'altro abaglia,  
 E convien, che ogn'hor prevaglia,  
 O' col fulmine, ò col lampo.  
 Mai non &c.

## S C E N A I V.

Appartamenti di Giuditta.

*Giuditta, e Berardo.*

*Giud.* **N**O' Berardo, tant'empio  
 Non vò creder Lotario; la Corona,  
 Che gli adorna la Chioma,  
 Giustizia inspira alla sua mente augusta.

*Berar.* Ma pure vide Roma  
 Da' suoi Tiranni in Soglio,  
 Alla crudele ambizion svenate  
 Le Madri à i figli accanto. A che ne viene,  
 Come in Campo di Marte,  
 Cinto di tante numerose schiere,  
 Dove senza periglio,  
 Non ha di che temere?

*Giud.* Convienne à sua grandezza,  
 Più che alla sua salvezza,  
 L'armato stuolo, che conduce seco.  
 Già nella fredda tomba  
 Del Genitor, sepolte  
 Languiscon l'Ire.

*Berar.* Tra le ceneri fredde  
 Celasi il foco ancor.

*Giud.*

*Giud.* Del suo gran Padre,  
 Del caro Sposo mio, l'ombra temuta,  
 Abbastanza difende questo Soglio.

*Berar.* Del Genitor vivendo,  
 Chi dispregzò il comando,  
 Temer vorrà dall'ombra sua difesi,  
 La Vedova Madrigna, e un Rè Fanciullo?

*Giud.* Rispetterà quel nodo,  
 Che al suo Adalgiso unisce  
 Gildippe la mia figlia.

*Berar.* Infana ambizion spesso mal'ode,  
 Le ragioni del sangue, e le calpesta.

*Giud.* Calpesterà le sacre  
 Leggi di onor, di ospizio, e di natura?

*Berar.* Passano sconosciuti  
 Frà lo splendor de i Troni i gran delitti.

*Giud.* Dunque, che far degg'io?

*Berar.* Render forte lo stuol de' tuoi Guerrieri.

*Giud.* Lodo, Berardo, i sensi  
 Del tuo gran Cor: Giuditta oggi si vede  
 Abbastanza sicura,  
 S'ha per suo scudo la tua bella fede.

*Berar.* O' con l'armi, ò col consiglio,  
 Il serbarti, e Regno, e Figlio,  
 Di mia fè vanto sarà.  
 Pugnerò col fiero Marte,  
 Schernirò l'arte, con l'arte,  
 E Giuditta regnerà.

O con &c. (*parte:*

SCE.



*Nerina , e Giuditta .*

*Ner.* **S** Ignora , in questo punto  
Al Palazzo Real Lotario è giunto .

*Giud.* Oh Ciel! giunto è Lotario: Un tal momento,  
E bramato , e temuto ,  
Mi da gioia , e dolore ,  
E mi divide il core ,  
La speme , e lo spavento .

*Ner.* Perche spavento ? ei viene ;  
Tutto lieto , e festoso  
Alle nozze del Figlio ,  
E à queste foglie affretta  
Tutto giubilo il passo .

*Giud.* Si vada ad incontrarlo , e voi dell'Alma  
Contrarj moti in volto ,  
Non spiegate le insegne  
Della crudele interna guerra vostra :  
Mi vegga pur Lotario  
Intrepida , e sicura , e quella pace ,  
Che forse il Traditor pensa involarmi ;  
Non potrà così presto abbandonarmi .  
Core di Madre , cor di Reina ,  
Sangue , Corona , d'amor , di gloria ,  
Mi apprestan l'armi , convien pugar .  
Al Figlio , al Trono , qual'Eroina ,  
Serbo la Vita , dono Vittoria  
Per bene amare , per ben regnar .  
Core &c.

SCE.

*Nerina , e poi Gildo .*

*Ner.* **L**A povera Giuditta ,  
Quando ch'ella dovria  
Brillar per allegria , sembra più afflitta .  
Questa Vedova in somma ,  
Dopo , che alla figliola  
Hà trovato Marito ,  
Quasi , che le rincresca il dormir sola ,  
Si affligge , e si addolora ,  
Perche forse hà prorito  
Di voler scorticare il terzo ancora .

*Gildo.* Pur al fin ti trovai .

*Ner.* O Gildo dove vai ?

*Gildo.* A cercar di Nerina .

*Ner.* Per qual'affare ?

*Gildo.* Oh bene ,  
Tu sai , che poco fa  
Venne l'Imperatore , e che egli vuole  
Pria , che tramonti il Sole ,  
Sien compite le Nozze , e in questa notte  
La Nuora , ed il Figliolo  
Abbian per penitenza un letto solo .

*Ner.* Così , che vuoi tu dire ?

*Gildo.* Che à noi conviene  
Preparar per gli Sposi  
Le cose necessarie , e poi . . . .

*Ner.* E poi ,  
Che dobbiamo noi fare ?

*Gildo.* Ah Nerina m'intendi ,  
Senza farmi parlare .

Io



Io sono il Segretario dello Sposo,  
E tu la Confidente della Sposa.

*Ner.* Che importa questa cosa?

*Gildo.* Capperi se l'importa! I Servitori,  
Che son fedeli, e buoni,  
Devon seguir la sorte de' Padroni.

*Ner.* Io non t'intendo affè.

*Gildo.* Voglio dire.

*Ner.* E che?

*Gildo.* Che se piäge il Padron, piäga anche il Servo.  
Se ride, rida, e finalmente poi,  
Se son Sposi i Padron, siamo ancor noi.

*Ner.* Adagio Gildo, adagio,

In oggi non si può

Agl'Uomini dar fede,

Che ingannata si trova

Bene spesso Coei, che troppo crede:

Secreto alcun non hà

L'Amante di hoggidì;

Se un favore se gli fa,

Subito ogn'un lo sà.

E il peggio ancora è, che

Di quello, che non è

Vantando se ne và;

Nè Amore, ed Onestà

Si trattano così.

Secreto &c.

### S C E N A V I I.

*Gildo solo.*

*Gildo.* **A** H furbetta Nerina,  
Con tutto il tuo suffiego, io nõ ti credo  
Ne hò in lista una trentina,

Che

Che fan le semplicette, e scrupolose:

Sanno fingere à tempo,

E son poi più dell'altre maliziose.

Con queste vi vuol flemma,

Pochissime parole, e molti fatti:

L'arte di farsi amare

E' servire, tacere, e regalare.

Di servir m'impegnarei,

E tacere ancor potrei,

Regalare; ò questo nõ.

Ma, non è, ch'io non lo voglia,

E' la borsa, che m'imbroglia,

E mi dice non si può. Di &c.

### S C E N A V I I I.

*Giuditta, e Lotario.*

*Lotar.* **A** L'inclita Eroina,  
Del Germanico Ciel Astro maggiore,  
Ossequioso Lotario oggi s'inchina:  
In te splendon le doti,  
Che il mio gran Genitore  
Trovò degne del Trono, e del suo Cuore.

*Giud.* Signor, di questo Cielo,  
Veggio intera la luce,  
Se negli eccelsi rai della tua chioma,  
Gli comparte il suo lume il Sol di Roma.  
Carlo à Cesare venga.....

(ad un Paggio, che parte.)

*Lotar.* (Anzi al suo Fato.)

*Giud.* Esulta, e con ragione  
Lo spirito mio, mentre con regal nodo  
Adalgiso, e Gildippe uniti io veggio;

On-



Onde si eterni a' Successori il Trono.

Ma viene il Figlio. Mira

Qual sul tenero volto

Splenda la maestà de' suoi natali.

*Lotar.* (Odiato oggetto.)

*Giud.* Al tuo Germano Augusto

Bacia, ò Carlo, la destra, e in esso onora

Del suo, del tuo gran Padre

L'Imagie sublime:

Sù l'orme, ch'egli imprime

Tù vanne ancor, la certa via ti addito,

Così con passo ardito,

Di Lotario all'esempio,

Giunger potrai d'immortal gloria al Tempio.

*Lotar.* Nella tenera fronte

Di magnanimo spirto,

Grande scintilla il raggio;

Ma del Cesare Pio, non vedo un solo

Vestigio di sembianza.

*Giud.* Di Lodovico hà in petto

L'anima generosa,

Nell'opre il rassomigli, e sua virtute,

Non foggia a fortuna.

*Lotar.* Sembra, che in volto spieghi

Barbaro genio; e la malnata Plebe,

(Come credo ingannata, ò menzognera)

Vede in lui di Berardo

L'anima ardita, e l'indole guerriera.

*Giud.* Come! Cesare ancora

Ti serpe in seno così rio sospetto?

*Lotar.* (Ah mal cauto Lotario hai troppo detto.)

Augusta, io già del volgo,

Non sostengo le infane

Vo-

Voci, nè di tua fama.....

*Giud.* Sin dalle fascie con altero ciglio

Riconobbi me stessa, e resi giusto

Il favore del Ciel, per cui mi vidi

Prima Sposa d'un Rè, poi di un Augusto

E così tu potessi

Vantare al par del mio, sincero il core.

(parte col Figlio.)

*Lotar.* Si serbi à miglior tempo il mio furore.

Il Ciel sereno

In un baleno

Il suo splendore

Cangiando vè:

Ratto si veste

Di rie tempeste,

E pien d'orrore

Mirar si fà.

Il &c.

## S C E N A I X.

Gran Sala, con Arco nel mezzo, chiuso da ricca

Tenda; in custodia stanno Guardie.

*Adalgiso, e Nerina.*

*Adal.* **F** Anciulla mi sei cara,  
Perche t'ama Gildippe; e da te spero  
Consiglio, per cui possa  
Alla Sposa adorata esser più grato.

*Ner.* Signor, come fedele

Sono alla Principessa,

Lo sono ancora à Voi, che frà poch'hore

Sarete à lei Conforte; ma qual mai

Consiglio vi può dare una Ragazza,

Che



Che non capisce il mormorar fra' denti,  
 Che fanno frà di loro, e Madre, e Figlia,  
 Mescolando sovente  
 Il nome di Lotario, e di Adalgiso;  
 Solo dir vi poss'io,  
 Che ben spesso Gildippe,  
 Con me, quando Giuditta non la vede,  
 Si sfoga in pianto.

*Adal.* Abborre forse il nodo,  
 Che à me stringer la deve?

*Ner.* Anzi paventa;  
 Nè sò di che; ma dice  
 Caro Adalgiso mio  
 Tutto fè, tutto amore,  
 Quant'hai da te diverso il Genitore.

*Adal.* La consola Nerina,  
 Che frà pochi momenti,  
 Fia che più non paventi,  
 E scopra in questo petto  
 Un'alma, del suo Amor ben degno oggetto.

Và alla bella, e la consola,  
 Dì che sola,  
 Sola impera al mio voler.  
 Dì, che pace, amore, e fede  
 In mercede  
 Da lei brama il mio pensier. *Và &c.*

## S C E N A X.

*Nerina, e poi Gildo.*

*Ner.* **D**Egna copia mi sembra,  
 Il Prencipe Adalgiso, e la Padrona,  
 Ch'abbia scielta il destino, e l'uguaglianza,  
 Che

Chè scopro in loro di virtù, e di affetto,  
 Fà che ceda il timore alla speranza.

*Gildo.* Nerina?

*Ner.* Gildo mio?

*Gildo.* Ti dò il buon giorno.

*Ner.* E col buon giorno? . . . .

*Gildo.* Un cor

Degno di tè, se tu lo vuoi.

*Ner.* Per me

Lo lascio à chi ci ha gusto;

Mentre lo spasso ancora di Nerina

E' il Cagnolo di Casa, e la Gattina:

Addio.

*Gildo.* Ferma, ove vai?

*Ner.* Dove mi pare.

*Gildo.* Che ti sprona à partire?

*Ner.* Un grave affare.

*Gildo.* La Gattina, e il Cagnolo!

Ah Ragazza, Ragazza.

*Ner.* Ragazza quanto vuoi; ma non son pazza.

Quando è tempo sò burlare,

E sò ancora batter fodo.

*Gildo.* Non ho dubbio . . . . mà

*Ner.* Che mà?

*Gildo.* E' l'età

Senza giudizio.

*Ner.* E l'età, che à precipizio

Ogni cosa lascia andare.

*Gildo.* Tua saviezza

*Ner.* Tua Vecchiezza

à 2. Ammiro, e lodo:

*Gildo.* Sò che tù sei disinvolta;

Ch'hai maniera, tratto, e modo:

*Ner.*



*Ner.* Non v'è dubbio.  
*Gildo.* Bene, bene.  
*Ner.* Sai che l'uso vuol così:  
*Gildo.* Sò ch'è vizio d'oggi  
 Correr troppo à briglia sciolta.  
*Ner.* Bella usanza.  
*Gildo.* Brutta usanza.  
*Ner.* Ed'io  
*Gildo.* à 2. Io nò ne godo.

Quando &c.

S C E N A X I.

*Giuditta, e Gildippe.*

*Giud.* **F**iglia, nascesti grande:  
 Ama il Plebeo ciò, che à lui piace: A Noi  
 D'uopo è amar ciò, che giova.  
*Gil.* (Principio infausto)  
*Giud.* Ingordo  
 Si palesa Lotario  
 De' nostri Regni, e non satollo forse  
 Degl'odj suoi. Veder si dee più chiaro  
 Nella mente del Padre; pria che il Figlio  
 Nel Talamo si accolga.  
 Tù saggia attendi, e intanto  
 All'amor tuo dà legge, e ti prepara  
 Ne' saggi affetti tuoi  
 A difamar, se così piace à Noi.  
 Non rispondi?  
*Gil.* Deh lascia,  
 Che de' spasimi suoi trionfi il core,  
 E combattuta in esso  
 S'avvalori Virtù.

*Giud.*

*Giud.* Rubello è quel pensier, che la combatte.  
*Gil.* Ei nacque per tua legge,  
*Giud.* E la mia legge  
 Hor lo sospende.  
*Gil.* Un Prencipe . . .  
*Giud.* Ch'è figlio,  
 Forse d'un'empio.  
*Gil.* L'empietà del Padre  
 In lui non passa.  
*Giud.* E' sempre  
 Velenoso quel frutto,  
 Ch'esce da tralcio infetto.  
*Gil.* Hà gran Virtù Adalgiso.  
*Giud.* Ed'io più temo  
 Una finta Virtude,  
 Che un gran vizio scoperto.  
*Gil.* Non si cela gran tempo.  
 Il vizio . . . .  
*Giud.* Olà; abbastanza  
 Fù garrito trà Noi; sperai più pronta  
 Obbedienza da te; parti, e più saggia,  
 Col tuo dover, i sensi tuoi consiglia:  
 La Madre impera, dee obbedir la Figlia.  
*Gild.* L'Alma forte,  
 Anche à fronte della morte  
 Al tuo cenno obbedirà:  
 E del Core,  
 Con la vita, anche l'Amore  
 Egual fine haver saprà.  
 L'Alma &c.

SCE.



## S C E N A X I I.

*Giuditta, poi Lotario, con seguito di sue Guardie.*

*Giud.* **B** Asta il Cor di Giuditta à tanta pena?  
Ma s'è maggior del cor la pena mia,  
Ella non empie il cor, ma lo circonda.  
Viene l'empio Lotario,  
Si dissimuli ancor.

*Lotar.* Augusta Donna,  
Per accrescer la pompa,  
Delle nozze reali à te ne vengo.  
*S'alza la gran Tenda dell' Arco, e si scopre il  
Soglio, dove siedono Lotario, e Giuditta.*

*Giud.* Si scopra il Trono eccelso,  
Meco vieni, ò Signor, e a' piedi tuoi  
Tributi questo Regno i Voti suoi.

*Coro.* Viva il Pio, felice, e giusto  
Gran Lotario, in Pace, e in Guerra.  
Viva, e applauda al sempre augusto  
Nome invitto, e Mare, e Terra.  
Viva &c.

## S C E N A X I I I.

*Asprando, Berardo, che conduce seco  
il piccolo Carlo.*

*Aspr.* **A** L'onore de' Troni,  
De' Barbari al Terrore  
Offre Asprando fedel la spada, e il Core.

*Lotar.* Del nostro amor, per l'opre tue sei degno.

*Berar.* Berardo ancor di vero ossequio in pegno,  
Carlo di questi Regni unico Erede,

Con

Con Voi presenta al Soglio,  
Per dar Voti più giusti di sua fede.  
*Mentre Carlo vuol salire sopra il Trono, e la  
Madre stende la mano per scortarlo, Lotario  
si leva con impeto, e lo respinge à segno,  
che cade in braccio di Berardo.*

*Lotar.* Con tanto ardir, Fellone,  
Ti presenti al mio ciglio,  
Oltraggiator del Padre, e ancor del Figlio?

*Berar.* Cesare, è troppo indegno  
Delle mie fascie, e del mio oprar' il nome,  
Con cui mi chiami. Io nacqui  
Prencipe, e tale io vissi.

*Lotar.* Tù de' Talamì augusti  
Profanatore ardito,  
Del mio gran Genitore ingiuria, e scorno;

*Berar.* Berardo è Cavalier.

*Giud.* E Augusto mente.

*Lotar.* A mè?

*Giud.* A tè la mentita  
Dà una Moglie innocente,  
Dà un' Augusta tradita.

*Berar.* Difenderà il mio brando  
Un tanto oltraggio.

*Lotar.* Amici, à Voi; Costei,  
Il Figlio, e ancor Berardo,  
Cadano trucidati à piedi miei.

*Berar.* Per questo Cor si passa,  
Traditori, alle vene  
Sacre di Carlo, e di Giuditta.

*Aspr.* (Io copro  
Con finta fede i vasti miei disegni.)

B

SCE.



## S C E N A X I V.

*Adalgiso con spada alla mano trattiene  
le guardie, e detti.*

*Adal.* Fermate i colpi indegni.

*Lotar.* Incauto Figlio.

*Adal.* Il Figlio di Lotario,  
Si vanta d'esser scudo  
A questo sangue illustre:

*Berar.* Sù l'Artefice cada  
Il fulmine fatal della vendetta:  
Mora Lotario.

*Aspr.* Il braccio mio.

*Si aventano tutti due, e Giuditta li trattiene  
per salvar Lotario.*

*Giud.* Costretta

Sono à donar la Vita,  
Dell'empio Padre, alla Virtù del Figlio:

*Aspr.* Così finì, ò Signor; tù fingi ancora.  
*piano à Lotario.*

*Lotar.* (Servasi al tempo) il regal Carlo al Soglio  
Ritorni pur sicuro, e tù perdona  
Generosa Giuditta  
Al mio sospetto ingiusto, errai nol niego:  
Mà . . . . .

*Giud.* Dicesti abbastanza, al tuo Adalgiso  
Devo il mio Carlo; lo confesso, & io  
Salvai la Vita . . . . .

*Adal.* Al caro Padre.

*Giud.*

*Giud.* ) *Abbracciando una Carlo,* )  
*Lotar.* ) *l'altro Adalgiso* ) à 2. Figlio.

*Adal.* Sposa.

*Aspr.* Sdegno.

*Berar.* Onore.

( *Quell'ardore mai più degno*

à 5. ( *Può destarsi nel mio Cor.*

*Lotar.* Pace chiedo.

*Giud.* E pace io voglio.

*Adal.* Io la spero.

*Berar.* Avrai nel Soglio

La mia fede.

*Berar.* )  
*Aspr.* ) Il mio favor.

Sposa &c.

*Fine dell'Atto Primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto , dove stà preparato Tavolino  
con Specchio , e picciola Sedia  
per abigliarsi .

*Gildippe , e Nerina servendola :*

*Gild.* **L** mio piacere si fa spavento ;  
Se in questo specchio del mio  
tormento ,  
Sopra il mio volto veggo l'orror ;  
Refa bersaglio di averfa sorte ,  
Quivi mi scorgo vicina à morte  
Sparsè le guancie d'atro pallor ;  
Il mio &c.

Non più vezzi Nerina .

*Si leva con empito da sedere .*

*Ner.* Eh via , Signora ,  
Questa malinconia  
Troppo à Voi disconviene .  
Siete Giovine , e bella ,  
Siete Sposa , e Regina :  
E qui forse trà poco  
Verrà Adalgiso , e vi vedrà scomposta ;  
Sedete , state ferma , rallegratevi ;  
Ci vada dell'onor mio :  
Quest'altre Damigelle  
Cosa di mè diranno ,  
Se comparite in publico costì ?  
*Gild.* Che parli ? in queste Soglie

Più non verrà Adalgiso .

*Ner.* O' bene , ò bene .

*Gild.* Son Figlia di Giuditta .

*Ner.* E frà poch'hore

Del Prencipe la Moglie .

*Gild.* E' morta la speranza

Di più goder per mè .

*Ner.* E' fido il vostro Sposo .

*Gild.* Lo sò .

*Ner.* Che più volete ?

Costante , e spiritoso

Qui presto lo vedrete .

*Gild.* Ah nò , che la costanza

Delitto in noi si fè . E &c.

*Parte Nerina poi soprapiunge Adalgiso :*

*Gild.* Mà sen viene Adalgiso ?

Ecco un nuovo cimento .

Rammentati Alma mia ,

De' proprij affetti à trionfare avvezza ;

Che aggiungi un nuovo fasto à tua fortezza .

## S C E N A II.

*Adalgiso , e detta .*

*Adal.* **M** Io Tesoro .

*Gild.* **M** Adalgiso ,

Voi Figlio di Lotario ;

Io di Giuditta : oggi , che freme

Marte frà noi , brevi momenti , e degne

Di voi , di mè sien le parole .

*Adal.* Oh Cieli ,

Così crudel mi accolgi ?

*Gild.* E così onora



Lotario le mie nozze?

*Adal.* Un'empito, uno sdegno

Del Padre non difendo, ed Innocente ...

*Gild.* Non sò; quel sangue io vedo in Voi funesto  
Alla Madre, alla Figlia, à Carlo, al Regno.

*Adal.* Questo sangue funesto

A tè cor mio, pur è quel sangue stesso,  
Che offrij ben tutto alle rubelle spade  
Per tua difesa.

*Gild.* Opraste

Da Cavalier.

*Adal.* Mài Cavaliere amante.

*Gild.* Amante non vi soffre

Il genio mio pudico;  
Favelli dunque il Cavalier nemico.  
(Oh Ciel, che pena.)

*Adal.* Io tuo nemico, ò Cara?

E questi sono, oh Dio, quei dolci accenti,  
Che unir dovean nostr'Alme?

Questi sono i contenti,  
Che prometteva Amore a' nostri Voti?

Perchè ascondi quel Volto,  
Che sì pietoso al mio languir già vidi?

Cara Gildippe, volgi,  
Volgi à mè que' begl'occhi, e poi m'uccidi.

*Gild.* (Poffanze del Cor mio, non vi smarrite.)

Abbastanza Adalgiso

Voi vaneggiaste, io vi soffrij: partite.

*Adal.* Ch'io parta?

*Gild.* Sì, partite.

*Adal.* Pensa quanto

Ti amai, quanto mi amasti:

Pensa, che senza colpa io ti perdei,

Che

Che la chiara mia fiamma intatta, e bella  
Porto meco al Sepolcro;

E se per premio a' nostri andati Amori  
Chieder più mi concedi,

Un dono troppo misero, mà caro,

Chiedo, che un dì trabocchi

Una lagrima sola

Sù le ceneri mie da' tuoi begl'occhi.

*Gild.* (Più resistere non posso)

Vivi Adalgiso, vivi,

Malgrado al mio dover, caro Adalgiso.

Sappi, che il cor mi scoppia

Di tè ripieno, e che trattiene il pianto

Il dover, che si oppone all'Amor mio;

Che quando perdo tè perdo me stessa;

Che più dolce mi sia svellermi il Core,

Che svellermi dal Cor tua bella Imago,

Pur sbandirla conviene

Dal core, e dal pensiero;

Così vuole il mio fiero

Implacabil destin, che non mi svena,

Per far più acerba, e lunga la mia pena.

*Adal.* Mài qual barbara legge

Gl'Innocenti condanna?

Deh, men severa, ò Bella,

Col nostro Amore i sensi tuoi consiglia.

*Gild.* Sai, che Giuditta è Madre, ed'io son Figlia.

à 2. (Vedi ben dal pianto mio,

(Se son Io,

*Gild.* Che abbandona,

*Adal.* Che tradisco

à 2. La tua fè.

*Gild.* Oh destino.



*Adal.*

Oh forte ria.

*Gild.*

Caro Sposo ,

*Adal.*

Anima mia ,

à 2.

Questo cor resta con tè.

Vedi &amp;c.

*(parte Gildippe .*

## S C E N A I I I.

*Adalgiso , poi Lotario .**Adal.***B**Alzi con troppa forza

Mio core in petto, e nō distinguo ancora,

Se sia pena , ò contento

Ciò , che si scuote ; Pur mentr'io possiedo

Di Gildippe l'Amore , altro non chiedo .

*Lotar.*

Effeminato Sposo ,

Ingrato Figlio , Suddito ribelle ,

Idolatra d'un Viso :

In queste di Gildippe interne Soglie

Incontro il mio Nemico in Adalgiso .

*Adal.*

Cesare , Genitore , sono questi

Titoli à mè dovuti ?

*Lotar.*

E core havesti

Di strapparmi di fronte

L'onor d'una Corona ?

*Adal.*

Come ?

*Lotar.*

Tù contro mè ?

Tù scudo a' miei nemici ? e tù quel petto ,

Ch'esor dovresti à prò della mia Gloria ,

Alla mia Gloria opponi ?

*Adal.*

Opposi il petto , e il brando

All'armi de' ribelli , &amp; in difesa

Della mia cara Sposa .

*Lotar.*

Or v'è Campion d'un volto ,

La spada illustre infiora ,

Ed acquista in Gildippe

Un Regno , che perdesti .

*Adal.* E qual Regno perdei ?*Lotar.* Un Retaggio degl'Avi ; Un grande oggetto

De' miei vasti pensieri ;

Il Germanico Soglio à cui nascesti ,

Da Giuditta , e da Carlo

Con titolo bugiardo

Goduto ingiustamente .

*Adal.* Dunque il rapire agl'Innocenti i Regni ,

Sono l'Eroiche Idee di mente Augusta ?

*Lotar.* Giusto è rapir, ciò che à gran torto è tolto .*Adal.* Il Germanico Regno

E' legittimo dono

Del Padre al Figlio .

*Lotar.* E questa

Ragion dovean decider l'Armi .

*Adal.* E questa

Sarebbe sempre troppo ingiusta impresa .

*Lotar.* Del diritto la legge , e di natura

Segua Uom vile del Volgo ;

Quella il Rè della Gloria , e della Fama .

*Adal.* Vera Fama , ò Signore , e vera Gloria

Mai non dona un delitto ; e se pur cinge

Con la Corona altrui le nostre chiome ,

Ch'altro ci dà , che di Tiranno il nome ?

Questo nome troppo offende

Il mio caro Genitor .

Sì son'io , che non ti voglio

Al possesso di quel Soglio ,

Che se il premi egli ti rende

Un'ingiusto Usurpator . Questo &amp;c.



*Lotario, poi Asprando.*

*Lotar.* **S** Degno non hà contro ragion bastanti  
Armi, e coraggio. Il Figlio  
Si allontana da me; ma lascia meco  
Una Guerra crudel tra' miei pensieri.

*Asprando non è curato da Lotario, che parla  
astratto da per se.*

*Aspr.* Cesare.

*Lotar.* E noi diciamo

Gli Dei crudeli, se vediam sconvolti  
Sin da' Cardini lor gemer gl'Imperi?

*Aspr.* Signor.

*Lotar.* O' mal sicuri

Fondamenti de' Troni.

*Aspr.* (Che favella trà sè?) Lotario vedi  
Alle tue piante il fido Asprando.

*Lotario si riscuote, e abbraccia Asprando.*

*Lotar.* Amico,

Al sen ti stringo; scusa

Se da me non veduto,

Astratto da mie cure,

Tardo ti corrisposi. Un gran trionfo

Ben tù sai, che Adalgiso

Già mi svelse di pugno.

*Aspr.* Ed il mio zelo

Tel renderà.

*Lotar.* Mà cauta più Giuditta

Veglierà sù i suoi Casi, e del suo Marte

Unirà per difesa, e per vendetta

Le sue forze Guerriere.

*Aspr.*

*Aspr.* Alla mia fede

Ella tutte consegna

Le ingannate speranze,

E pria, che il dì tramonti,

Ti getterò la tua Vittoria in braccio:

*Lotar.* Di nuovo al sen ti allaccio

Fedelissimo Amico.

(Perdonatemi, ò Numi,

Perdonami Adalgiso;

Son Reo lo sò; mà troppo è bello il Soglio:

O sia inganno, ò valor, regnare io voglio.)

Frà gl'Allori di mia Chioma

Vegga il Reno, e vegga Roma

Più di un ferto balenar.

Alma grande al Trono eletta

Deve scorrer qual saetta

Tutto il Mondo à foggioar.

Frà &c.

*Asprando, poi Giuditta.*

*Aspr.* **O** Pportuna quì giunge  
La semplice Reina; e mi seconda  
Propitia sorte, che Lotario forse  
Veduto avrà di quì partir.

*Giud.* Asprando,

Come ardito Lotario

Penetra in queste mie segrete stanze?

*Aspr.* Famelico Leone

In traccia và di Carlo. Augusta Donna,

Da te richiede il Cielo in questa notte

Una viril fortezza,



Freme la ribellione  
 D'implacabil ferezza ;  
 Ogni Contrada ingombra  
 Indistinto rumor di voci , e d'armi :  
 Già , già di veder parmi  
 Affalita la Reggia ,  
 Già manca ogni speranza ,  
 E di salute un sol momento avanza .

*Giud.* Son dunque tutte in sì grand'uopo ottuse  
 Le Germaniche Spade ?

*Aspr.* Anzi ancora infedeli .

*Giud.* In sì gravi perigli ,  
 Duce , che mi consigli ?

*Aspr.* Tolgasi al fiero mostro ,  
 Che lo minaccia , il Reggio Infante :

*Giud.* Carlo ,  
 Quale scampo aver può ?

*Aspr.* Fido , e costante  
 Io mi esporrò al cimento , e occulto spero  
 Trarlo in remota parte ,  
 Ove fuor di ogni rischio ,  
 Tel serberò , fin che si estingua , e manchi  
 L'ira degl'Astri , e il fier destin si stanchi .

*Giud.* Perder dunque m'è forza  
 Il dolcissimo figlio ?

*Aspr.* Per salvarlo ,  
 Non dubitar ; tu stessa  
 Al secreto Giardino  
 Guidami Carlo , ivi ti attendo in breve .  
 ( Ingannar cor di Madre è impresa lieve . )  
 Soffri costante  
 Breve tormento ,  
 Che il tuo contento

Ti renderò .  
 E Madre Amante ;  
 Col dolce figlio  
 Fuor di periglio  
 Ti rivedrò . Soffri &c. ( parte )

## S C E N A V I .

*Giuditta sola .*

**M**isera , e come posso  
 Cotanto lusingar questo mio core  
 Che non senta un dolore ?  
 Che natura , e dover rendono forte  
 Al pari della morte .

Sento rapirmi il core  
 Col Figlio dal mio sen ;  
 Mà forse è questo il dì ,  
 Che il Cielo vuol così  
 Per rendermi il seren . Sento &c

## S C E N A V I I .

Deliziosa contigua alle Stanze di Giuditta .

*Asprando discorrendo con Gildo .*

*Gildo.* **S** I' Signor, quel che vuole . . . è questo nò  
 ( sempre Asprando parla all'orecchio di  
 Non lo credo . . . . . lo sò (Gildo .  
 Lo dice il Volgo . . . . . chi lo . . . . .  
 Eh non mi conoscete . . . . .

*Aspr.* Tant'alto non parlar , che siamo intesi .

*Gildo.* Che importa à me ?

*Aspr.* Sorpresi



Sarem dalla Regina, e forse ancora

Dal suo Berardo amato:

E favelliam più chiaro

Dal Padre infame dell'Infante Carlo:

*Gildo.* Me l'ai detto abbastanza sotto voce,

E il replicarlo è vano. Io non lo credo:

*Aspr.* Anzi affermar lo dei. Verrà à momenti

Con la Madre il Fanciullo, & io lo devo

Meco altrove condurre: ad Adalgiso

Vanne, e di, che piangendo

A me l'offerse di Giuditta il Drudo;

E di quanto rapporti al tuo Signore,

Fà, che si sparga per la Corte il grido.

Opra fedele, e questa gemma sia

Un principio di premio, che maggiore

In nome di Lotario Io tel prometto.

*Gildo.* A me tal dono?

*Aspr.* A te.

*Gildo.* Lotario poi?

*Aspr.* Sì lo vedrai.

*Gildo.* Mi farà mutar stato?

*Aspr.* Più, che non pensi.

*Gildo.* E tu, che già possiedi

Tutta la grazia di Giuditta; e sei

Nato nobile, e tieni

Il primo posto in Pace, e in Guerra; come

Ai Core di tradirla?

*Aspr.* Olà, tant'oltre

A vil Servo non lice

Il penetrar.

*Gildo.* Non lice?

Non lice? Che vil Servo? Tu sei vile,

Quanto, che più di me, da' tuoi natali

Sei

Sei costretto a' più grandi, e illustri imprese;

Tu infame Cavaliere,

Io più di te dell'onor mio custode,

Questa gemma calpesto,

E la tua frode, e il dono tuo detesto.

(*Resta Asprando come fuor di se.*)

Sia nel nobile, ò Plebeo;

La Virtù sempre è Virtù.

Solo il vizio fa più reo

Chi nell'alto splende più. Sia &c.

(*Gildo parte.*)

## S C E N A V I I I.

*Asprando, poi Giuditta, e Carlo.*

*Aspr.* **C**ostui mi scopre al certo; ogni momento

E' fatale per me, però conviene

Precipitar, non che affrettar l'effetto

Dell'opra concepita.

*Giud.* Alla tua fede

Ecco del viver mio

L'unica gioia, e speme, ora consegno.

*Aspr.* Non più dimore.

*Giud.* Un bacio almeno.

*Aspr.* Avrai

Tempo migliore, e più sicuro.

*Giud.* Oh caro,

Mio carissimo figlio.

*Aspr.* Vieta, Augusta, il periglio

Più lunghi indugi.

*Giud.* Vanne

Anima mia, mia gioia, e mio conforta.

*Aspr.* (Mie trame fortunate eccovi in Porto.)

*Asprando prende in braccio Carlo, e parte.*

SCE.



*Giuditta guardando dove Asprando hà condotto  
seco Carlo. Poi Nerina, e dopo Gildippe,  
e Berardo.*

*Giud.* **V** Anne cor del cor mio,  
Miglior fortuna siegua  
I miei voti, i tuoi passi: Io questo petto  
Contro l'ire del barbaro Lotario  
Esporrò generosa, e disperata;  
Nè sarò stata Madre inutilmente,  
Se potrò col mio sangue  
Fuor delle vene sparso,  
Di un mostro coronato  
Fiaccar l'orgoglio, e conciliare il Fato.

*Ner.* Ah Signora, ah Signora,  
L'orror, la doglia, il pianto  
Mi tolgon la favella....

*Giud.* Che rapporti?

*Ner.* Se conoscesti Asprando!....

*Giud.* Il Fido?

*Ner.* Fido?

Il più iniquo trà quanti Traditori  
Si trovino nel Mondo; e Voi fidate  
Trà le braccia à Costui

Il nostro Rè, la vostra unica speme?

*Giud.* Minor sovente è il mal, che più si teme.

*Gild.* Madre.

*Berar.* Reina.

*Gild.* )  
*Berar.* ) à 2. Asprando.

*Giud.* Cieli, che mai farà?

*Gild.*

*Gild.* Carlo infelice

Recò in potere di Lotario:

*Giud.* E come, non mi si spezza il core  
A sì grave dolore?

*Berar.* Tempra Augusta l'affanno;

Al braccio de' tuoi Servi

Confida la tua speme, e te riserba

A i nuovi amplessi dell'amata Prole.

*Giud.* Combattuta, non vinta il Ciel mi vuole:

Vanne, vola alle straggi,

Non più Campion di Carlo, e di Giuditta;

Ma sol per l'innocenza

Arma la destra invitta,

E nel centro dell'Erebo profondo,

Scenda Lotario, e non più infetti il Mondo.

*Berar.* Punirò, chi à te contrasta

Regno, Figlio, Vita, Onor.

E quel mal, che à te sovrasta

Caderà sul Traditor. Punirò &c.

*Giuditta, Gildippe, Nerina.*

*Giud.* **F**iglia, più non dirai, che ingiusta sono,  
Quando mi oppōgo alle tue nozze; vedi  
Di qual tempra Adalgiso ha il Genitore.

*Gil.* Madre, si salvi Carlo, altro pensiero

Non mi occupa la mente;

Che se dall'alte sfere

Il fratello innocente

Sarà difeso, e salvo torni à noi,

Tempo avrò d'obbedire a' cenni tuoi.

*Giud.* Sì, che sperar mi giova

Dal



Dal favore degl'Astri, e dalla fede  
Dell'invitto Berardo;  
Nè abbandonar vogl'io  
Tutta la mia costanza al dolor mio:

Non tentar barbara forte  
Di atterrar quest'Alma forte,  
Che non sà, che sia timor.  
Sono, è ver, sono infelice,  
Mà nel petto il cor mi dice  
Son costante, e spero ancor.

Non &amp;c.

**S C E N A X I.***Gildippe, e Nerina.*

*Gil.* **E**ccovi omai sepolte  
Lusingate speranze,  
Crescon gli sdegni, e l'Amor mio svenato,  
Vittima agl'odj altrui soccombe al Fato.

Amoretti

Vezzosetti  
Suspendete il vostro volo;  
Che il mio duolo  
Vi allontana dal mio Cor.  
Poi tornate,  
Se placate  
Scorgerete in Ciel le stelle;  
Con le belle  
Care Idee del mio Tesor.

Amoretti &amp;c.

**S C E N A X I I.***Nerina, e poi Gildo.*

*Ner.* **L**'E' tanto garbugliata in fede mia,  
Che non sò, s'io mi stia

In

In Corte, ò nell'Inferno. (*Gildo viene.*)

Gildo viene;

Egli è un'uomo da bene;

Fedele al suo Padrone,

E se vera è l'azione,

Che mi ha detto aver fatta,

Ogni antico Liberto, ò passa, ò impatta.

E' vecchio; mà vedete,

Come lesto camina?

Come v'è la Vita? Eh, che lo voglio

Per Padre, e per Marito, e uscir d'imbroglio.

*Gildo.* Nerina allegramente.*Ner.* Allegramente?*Gildo.* Allegramente dico,

Adalgiso sà tutto;

E quando tutto sà,

Di che temer non v'è;

E Gildippe averà

Lo Sposo, bello, bravo, e tutto fè.

*Ner.* Parli d'altri, e per mè?*Gildo.* Per tè son'io.*Ner.* Tù dunque Gildo mio

Mi brami per Consorte?

*Gildo.* Che adesso te ne avvedi?

à 2. O Amore, ò Sorte.

*Ner.* Mi par fredda la tua mano,*Gildo.* Piano, piano,*Ner.* Poco Amore la riscalda,*Gildo.* Tienla calda,

Che al tuo foco avvamperà.

*Ner.* Dolce Sposo,*Gildo.* Sposa bella,*Ner.* Tù sei quello,*Gildo.*



44  
Gildo.  
Ner.  
Gildo.

A T T O  
Tù sei quella ,  
Che prometti al cor la pace ,  
Che mi rendi più vivace  
Anche ad onta dell'età. Mi &c.

S C E N A XIII.

Gran Piazza , con Palazzo Regio in prospetto ;  
sotto del quale scorre il Fiume Reno .  
Notte .

*Berardo con Soldati , che tengono faci accese  
nelle mani .*

**G**Uerrieri, ecco l'Arena in cui vi sfida  
L'empietà di un Tiranno .  
Col ferro di Lotario al picciol collo ,  
Carlo il Rè vostro , aita chiede , e io chiedo  
Da Voi le usate prove ,  
E da Voi il Cielo aspetta ,  
E la vita di Carlo , e la vendetta :  
Ardano quelle Porte ,  
E spalanchi il sentiero  
Al nostro offeso Amore ,  
Foco vendicatore .

S C E N A XIV.

*Mentre li Soldati di Berardo accostano le faci  
al Palazzo , apre la Porta di dentro con  
empito Lotario , e si presenta sopra la  
soglia di essa , con spada nuda alla  
mano , e detto .*

Lotar. **A** Me , Furie baccanti ,  
A me il guardo volgete ,

Un

S E C O N D O .

45

Un Cesare favella  
Col sacro Lauro in fronte ;  
Dove scorre l'infano  
Vostro furor ? Sù via , si avanzi il vasto  
Fatale incendio ; hà nelle vene Carlo  
Tanto di sangue , ond'ei si estingua . Avete  
Desio di rimirar con gl'occhi vostri  
L'ultimo scempio ? Olà dall'alta Loggia  
Carlo si mostri , e al primo cenno mio  
Trove morte , e sepolcro al Fiume in seno .  
*Comparisce Carlo sù la Loggia del Palazzo ,  
bendato gl'occhi , e scortato da una Guardia .*

Berar. Ah' nò , ferma crudele .

Lotar. E con qual patto ,  
Temerario Berardo ,  
Rapir mi vuoi la preda ,  
Che tengo fra gli artigli ?

Berar. Ora è tuo dono ,  
Carlo , ch'è in tuo poter , se il rendi à noi ;  
Ma la tua Vita ancora ,  
Perch'è in nostro poter fia nostro dono .

Lotar. Mora dunque Lotario , e....

*Mentre la Guardia stà per gettare Carlo dalla  
Loggia , e Berardo con le Guardie si aven-  
tano contro di Lotario .*

S C E N A XV.

*Adalgiso esce , e si pone nel mezzo ; e detti come sopra .*

Adal. **E** Il Figlio mora .  
Sì mora , il figlio di Lotario , e resti  
Snuda un Pagnale , in atto di ferir se stesso , e  
Lotario si avvanza , e lo trattiene .

Con



Con due colpi funesti  
Offesa, e vendicata  
L'Innocente Giuditta.

*Lotar.* Ah nò.

*Berar.* Che ascolto?

*Adalg.* Padre, Berardo, e Voi Guerrieri udite,  
Al Cesare Latino,  
Se temerarij ardite  
Recare offesa, io sono  
Fiero nemico Vostro;  
Mà del Regio Fanciullo, io son Campione,  
Mentre chiudo nel Core  
Di Lotario l'onore,  
E la vostra ragione.

*Lotar.* Cessino le contese alla Regina  
Io stesso renderò l'amato pegno,  
Purchè mi accolga amica,  
E non rammenti più l'andate offese.

*Adalg.* Vanne pure, ò Berardo, à dar conforto  
Alla mesta Giuditta, e di, che io resto  
Del caro Pegno suo fido Custode.  
Sù la tua fè mi porto  
Sollecito à recar la nuova legge.

*Lotar.* (Un forte Cuor l'ire del Ciel coregge.)

*Berar.* Par che mostri, e Calma, e Lido  
Dolce speme lusinghiera.  
Ma pavento, se mi fido,  
Che si scopra menzognera. Par &c.

## S C E N A X V I.

*Lotario, Adalgiso.*

*Lotar.* **E** Ntra fastoso in queste soglie, e rendi,  
Traditor di te stesso,

E

E ingrato al Padre tuo,  
Alla Madre impudica  
L'infame Prole, e il successore ingiusto  
Di questo Regno à te dovuto, e invia  
Con sì grata novella,  
Berardo, acciò rinovi oggi più ardito  
Gli scorni troppo noti  
All'estinto Marito.

*Adalg.* Cesare, se il tuo Core,  
Non prenderà consiglio,  
Che da se stesso, ben vedrai, che Amore;  
E onor guida il tuo Figlio.

*Lotar.* Sono troppo in tumulto i pensier miei;  
Nè sò come dovrei  
Compor sì presto l'agitata mente;  
Mà quanto già promisi  
Si adempirà: tù lieto Sposo intanto  
Pensa à goder della tua Bella accanto.

Godi del bel contento,  
Che Onore, e Amor ti dà.  
Nel generoso petto  
Se questo è il tuo diletto  
Pur mio piacer sarà.

Godi &c.

## S C E N A X V I I.

*Adalgiso.*

**M**I deride Lotario, e non distingue  
Dal Figlio il Traditore;  
Mà la notte si avvanza,  
E il nuovo giorno io spero,  
Che cangi di speranza, e scopra il vero;

Ri-



Ritorna il fido Cor  
 Alla sua Bella,  
 Alla sua Cara,  
 Come Torrente,  
 Che impaziente  
 La Valle innonda.  
 Mi sprona Amor,  
 Ch'è la mia stella,  
 E tutta chiara  
 Per mè la rende,  
 Che già risplende  
 Lieta, e gioconda.  
 Ritorna &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Stanza di Giuditta illuminata in tempo di notte.

*Giuditta, e Gildippe à sedere appoggiata  
 ad un Tavolino mezza sonnacciosa.*

*Giud.* **R**à tanti pensieri  
 Confusa la mente  
 Con sonno innocente  
 Vorrei lusingar:  
 Mà provo sì fieri  
 Gli affanni del core,  
 Che larve di orrore  
 Pavento sognar.

Chi sà Figlia, chi sà, se il nostro Carlo  
 Vive à quest'ora?

*Gild.* Oh cara Madre, troppo,  
 Troppo diffidi del fedel Berardo;  
 E di lui non men fido,  
 E generoso Prencipe Adalgiso.

*Giud.* E parli di Adalgiso? e mi rammenti  
 Colui, che già destino,  
 Che paghi col suo sangue il sangue mio?

*Gild.* Nò, non farà sì rio  
 Il destin contro Noi. Spero che....

*Giud.* Taci,  
 Che se tù Amante spero,  
 A mè tradita non convien sperar.



Frà tanti pensieri  
Confusa la mente,  
Con sonno innocente  
Vorrei lusingar. *(Si adormenta.)*

## S C E N A I I.

*Gildippe, poi Adalgiso.*

*Gild.* **M**isera me, che veggio? ecco il mio Bene:  
Principe dov'è Carlo? ah se Giuditta  
Si desta, s'iam perduti, e tù quì vieni,  
Senza di lui?

*Adal.* Quì vengo appunto, ò Cara,  
Perchè Lotario istesso  
Promise in questo punto  
Di rendere alla Madre il Figlio amato.

*Gild.* E dai fede à Lotario? e così poco  
Paventi di Giuditta il giusto sdegno?

*Adal.* Alle giust'ire à un tempo,  
E di Gildippe mia,  
E della Madre tua, reco me stesso.  
Un'ostaggio à Voi porto  
Tanto caro à Lotario,  
Quanto Carlo à Giuditta, questo petto  
Può soffrir più ferite.

*Gild.* E pure io scorgo  
In tè, Adalgiso, ancor gl'affetti miei,  
Che forzano il mio core  
Amar l'Eroe nel Figlio,  
Quando abborro nel Padre il Traditore?  
Non ti esponere, ò Caro,  
Con troppo incerto evento  
A sì vicino, e facile periglio:

Vedi

Vedi pur che dipende  
La tua, ch'è la mia Vita  
Da un sol motto di ciglio  
Della mia Genitrice.  
Fuggi mio Bene, fuggi; ed à noi rendi  
Carlo per altre vie; che più di questa  
Non puoi scielger per mè cruda, e funesta.

*Adalg.* Così mi tenti? Allora,  
Ch'io ti credei nemica  
Ti amai cotanto, e meno amarti io deggio.  
Or, che ti scorgo Amante?  
Potrò dunque codardo  
Piacerti, ed'Incostante?

*Gil.* Oh Ciel non più dimore;  
Nelle stanze vicine  
Odo rumor di Genti;  
Vanne, e ti cela, ò Caro.

*Adalg.* Dal tuo timore anch'io à temere imparo.  
Temo: ma sai di che?  
Di non piacere à te  
Core di questo Cor, Amato bene:  
Costante ognor farò,  
E il mio destina vedrò  
Nelle vezzose tue luci serene.

Temo &amp;c.

Con qual empito mai, non bene inteso  
*Si nasconde in un Gabinetto vicino.*  
Mi balza il core in petto; Mà Lotario  
Ben distinto ravviso; anch'io m'ascondo;  
Chi sà, che nel momento  
Che ruine pavento,  
Il Fato non si scopra à noi giocondo? *(parte.)*



## S C E N A III.

*Lotario, che guida per la mano Carlo, scortati da poche Guardie di Giuditta, che tuttavia stà dormendo, come sopra.*

(tratto

**Lot.** **Q**uì dorme Augusta? oh che bel colpo à un  
Mi presenta la sorte; mà costoro  
Mi potrebbero far qualche contrasto.

Quanto già meditai dunque si adempia.

Fanciullo, ecco la cara Genitrice,

Và lieto à lei vicino

E sù l'amata destra imprimi un bacio:

*Lascia Carlo, che corre dalla Madre, che nel sentirsi baciare la mano si sveglia.*

**Carlo.** Madre mia.

**Giud.** Figlio! Carlo! mio conforto?

Tu vivo, e nel mio seno? ò qual pietosa

Deità ti difese, e à me ti rende?

Sogno, ò son desta? ma ricerco in vano

L'Autor di un tanto bene. A che ti ascondi

Fido Berardo? .....

**Lotar.** Io, Io Lotario, vengo

A renderti la Prole, e non Berardo;

Non ti smarrir .....

**Giud.** Sorpresa

Son dalla Gioia; e te qual sei, conosco.

**Lotar.** Amico, io giungo, e deggio

I secreti pensieri

De' nostri casi à te svelare; senza

Testimon, che mi ascolti; e fà, che solo

Rimanga Carlo.

**Giud.** Parta

Cia-

Ciascuno, e il figlio resti.

*Partono le Guardie.*

**Lotar.** (Gravi momēti al mio gran cor son questi.)

Giuditta ecco l'arena

Della nostra fortezza.

**Giud.** (Che fia mai ciò!)

**Lotar.** Dalle tue Guardie cinto

Veggio arruotar baccante

La forbice fatal ver me la Parca;

Ma non la temo: Cade

Troppo felicemente

Chi il suo nemico opprime.

Trà la vigilia, e il sonno

Nell'abbracciar il figlio,

Chiamasti il tuo Berardo, il Padre indegno

Del tuo malnato Carlo. Eccoti un foglio,

O' scrivi, che costui

Nacque dalla tua colpa,

E che usurpato è il Trono, ov'egli siede,

O che sù gl'occhi tuoi

Vibro al tenero seno questo ferro,

• Che di Acheronte oggi temprò il veleno.

*Corre Giuditta verso la porta per aprirla;*

*Lotario presenta la spada contro di Carlo,*

*e Giuditta si ferma.*

**Giud.** Tanto si ardisce? Olà .....

**Lotar.** Ferma, ò lo sveno.

**Giud.** Barbaro, non sei figlio,

Nò del Pio Lodovico,

Ma delle immonde viscere

Di un'Aspide nascesti.

Sei mortifero aborto

Di Furia inesorabile; se pure

C 3

Pe-



Peste sì rea mai vomitò Cocito.

*Lotar.* Tronca ogni indugio.

*Giud.* Ah nò ; perdona Augusto

Di una misera Madre

Le frenesie gelose.

Tu figlio à Lodovico , inclito Erede

Di trè Corone, e del Romano Alloro.

Tu pien di Gloria: ovunque volgi il ciglio

Incontri i Fasti tuoi. Atto sì fiero

Non avviliſca i gran trionfi. Ascolta

Gli stimoli di un sangue,

Che da una Fonte istessa

In Lotario deriva, e in Carlo . . . .

*Lotar.* Menti,

Menti, lasciva . . . .

*Giud.* Il Ciel lo sà s'io mento.

Vedi, vedi, ò Signore ,

Nell'amata mia Prole

Del caro Padre tuo

L'Imagie scolpita; e ancor non senti

Un naturale affetto?

Nè pietà, nè ragion chiudi nel petto?

*Lotar.* Di buggiarda Sirena

Le voci non ascolto .

*Giud.* Tanto del nostro sangue

Cotesto ferro è ingordo?

Spargasi, via: ma dove il cerchi? In questo

Picciolo petto, in cui ritrovi appena

Luogo per la ferita?

Ah, questo non è cibo

Degno della tua rabbia; un Core io serbo

Più capace di morte;

In questo seno, in queste

Viscere addolorate

Saziati, che la colpa

Men grave in qualche parte sarà almeno,

Anzi di lei ti assolvo.

Lascia à Carlo la Vita, aprimi il seno.

*Lotar.* Garristi assai. Risolvi: O verga il foglio,

Qual'io dettai; ò à un sol girar di ciglio

Se tardi ancor, Carlo non è più vivo.

*Giud.* Ferma, ferma, che io scrivo.

*Giuditta vada al Tavolino, e comincia à scrivere, poi ti trattiene.*

*Carlo di Lodovico.* Incauta destra,

Ove trascorri? Vita, Regno, Figlio

Si perda pur, mà non l'onor. Che tardi

Iniquo Fratricida?

Vuoi, ch'io snudi al Fanciullo

Il Collo, e che ti mostri,

Dove sicuro il mortal colpo scenda?

Eccomi all'opra. Sgorghi omai quel sangue,

Che può dar la Vittoria

Del pari al tuo furore, e alla mia Gloria.

*Lotar.* Perfida à danno tuo l'offerta accetto.

*Leva di braccio à Giuditta Carlo.*

*Giud.* Fallo sì enorme soffrirete, ò Stelle?

*Lotar.* Vedi intrepida Madre,

Se questi, che ti mostro, e il cor del Figlio

*In atto di uccider Carlo.*

*Giud.* Disperato dolor, non vuol consiglio.

*Giuditta si avventa al braccio di Lotario*

*per levargli la spada.*

Ti svellerò di pugno.

*Lotar.* Tanto presumi ancor, Femina altera?



## S C E N A I V.

*Lotario lascia Carlo per difender la spada ,  
& in questo sopravviene Adalgiso .*

*Adalg.* **L**'Innocenza si salvi, e il Mondo pera.  
Signor, ecco Adalgiso  
Reo di un delitto, ond'ei non sà pentirsi.  
Anzi il tuo pentimento ottener spera.  
Padre, Signor, ritorni  
L'Anima grande di ragione al lume.  
Dona pace à te stesso;  
Rendila à questi Regni, e al seno mio;  
La mia Sposa, il mio Ben lascia ch'io stringa.  
Non rispondi? mi guardi? ah ben comprendo,  
Che ingombran la tua mente alti pensieri.  
Mà un solo accento almeno  
Esca dal labro tuo, per mio conforto.  
Deh amato Genitor, scuotiti omai.

*Lotar.* Ti abbraccio; parto. Tù dicesti affai.

## S C E N A V.

*Adalgiso solo .*

**C**ome forte Aquilone  
Dal nubiloso Cielo  
Squarcia l'oscuro Velo.  
Così de' nostri affanni  
A ristorare i danni  
L'estremo del dolore  
Porta sovente intiera calma al Core.

Il sereno,  
Ch'ho nel seno  
Dal mio Cor mai non sparl.  
La mia gloria  
Di Vittoria  
Non lasciò mai la sembianza,  
E costanza  
Mi difese entro del petto  
Quell'oggetto,  
Ch'esser mio doveva un dì. Il &c.

## S C E N A V I.

Giardino nel far dell'Alba,

*Giuditta, e Berardo.*

*Berar.* **R**eina è tempo omai,  
Che io scorga dal tuo Volto  
Il sereno dell'Alma; ogni timore  
Seco portò con l'ombre sue la notte;  
Sorge l'Alba novella,  
Questo è il dì fortunato  
Del comune contento.

*Giud.* Molto sperar dovrei; ma ancor pavento.

*Berar.* E di che temi? Il Prencipe Adalgiso  
Non diè prove bastanti di sua Fede?

*Giud.* E' vero.

*Berar.* Il regal Germe  
Non è ben custodito?

*Giud.* In sua difesa  
Veglia Berardo: questo basta.

*Berar.* E basta  
Per freno di Lotario  
La Virtù di Adalgiso.



*Giud.* Nol sò negar ; mà ancora  
Fama bugiarda....  
Insulta all'onor mio .

## S C E N A V I I.

*Gildippe da una parte , e Adalgiso dall'altra ,  
e detti come sopra .*

*Gild.* **M** Adre .

*Adalg.* **M** Augusta .

*Giud.* Miei cari amati figli ,  
Che tali per il sangue ,  
E per obbligo, amore , ora vi scorgo ,  
Sia della vostra fede  
Un felice Imeneo degna mercede .

*Adalg.* Poco oprai .

*Gild.* Molto pianfi .

*Giud.* Invitto Eroe  
Devo à tè del mio Carlo  
La Vita , e il Regno .

*Adalg.* Augusta, il Padre mio  
Pentito à tè m'invia .  
Per lui chiedo perdono , e pace io chiedo ,  
E chiederei di più , se generosa  
Non avesse Giuditta  
Prevenuto il maggior de' Voti miei .

*Giud.* La memoria perdei  
Già delle andate cose ; Pace chiedi ,  
E Pace à Lotario prometto ; però voglio  
Quale io mi sia , che mi conosca il Mondo .  
Verrò frà poco alla Gran Sala . In Soglio  
Sieda il tuo Padre Giudice ; e permesso  
Sia ad'ogn'un , che mi crede

Man-

Mancatrice di fede  
Al defonto mio Sposo ,  
Di sostener in Campo il mio delitto ;  
Che se al dubbio conflitto  
O' non avrò Campione ;  
O' pur la mia ragione  
Non farà ben difesa ; il Ciel pietoso  
All'innocenza mia darà riposo .

*Adalg.* Se ti esponi al cimento ,  
Che la legge prescrive ;  
Al protervo ardimento ,  
Di chi fia, che a' tuoi danni il ferro impugni ,  
Si opporrà di Adalgiso in tanta Impresa  
Il corraggio , e l'amore in tua difesa .

*Ber ar.* Sparsi senza timore  
Sudori , e sangue à prò di questo Regno ,  
Nè fù in Giuditta mai macchia di onore ;  
Pur di sospetto indegno  
Invidia fabricò maligne accuse ,  
Onde offeso è il mio nome , e la mia fama ,  
E mè alla pugna il mio dover sol chiama .

*Giud.* Sì generose gare  
Dan tregua a' miei tormenti .

*Gil.* E prometton vicini i miei contenti ,

*Adalg.* 51



Adal.)  
Berar.)

à 2.

## A T T O

Il generoso ardir  
Nasce da quel desir ;  
Ch'accese questo cor .  
Ai rai del nuovo dì  
La nube già partì ,  
E appare il Ciel seren .

Giud.)

Gild.)

à 2.

In prova di mia fè ,  
Sento , che manca in mè  
L'acerbo mio dolor .  
La speme in me volò ,  
Più non mi cinge nò  
La fredda tema il sen .

(Adal.)

(Berar.)

à 4.

(Giud.)

(Gild.)

Il generoso ardir  
Il dolce mio gioir      Nasce &c.

## S C E N A VIII.

*Gildippe sola :*

**Q**uanto per mè propizio fosti Amore ,  
Arde con pari ardore  
Il mio Adalgiso ancora ;  
E così bella Aurora  
Un nuovo dì conduce  
Scarco di affanni , e tutto gioja ; e luce .  
Cessa già la molesta  
Terribile tempesta ,  
E veggo il Porto .  
Amor è la mia Stella ;  
Il cor la Navicella ,  
Mio Tesoro Adalgiso , e mio Cōforto .  
Cessa &c.

SCE.

## S C E N A IX.

*Nerina , e Gildo .*

*Ner.* **C**ostui mi par bonaccio ,  
Et uno sarà certo di coloro ,  
Che fanno viver loro , e lascian vivere .

*Gildo.* Nerina è una Ragazza ,  
Che supera l'età nella prudenza .  
Son vecchio lo conosco ,  
Mà fano , come un Pesce ,  
E star vedovo , e solo mi rincresce .  
Buon giorno , gioja mia .

*Ner.* Sposino caro ,  
Il nostro Matrimonio  
Quando si farà ?

*Gildo.* Subito , adesso .

*Ner.* O' via .

*Gildo.* Mà , che dirà la Gente ?

*Ner.* E che dirà ?

Molte volte il matrimonio  
Contro stomaco si farà .  
Che sovente unir si vede  
Una Furia à un Ganimede ;  
E v' al Talamo nuziale  
Una Venere , e un Cignale .  
Pretendendo di far razza  
Un Bisnono , e una Ragazza ,  
Accoppiando col Demonio  
Una vaga Deità .

Molte &amp;c.

*Gildo.* Io non sono stordito , e non son matto ,  
E conosco in brevissime parole ,

Che



Che tù mi fai vedere il mio ritratto :

*Ner.* Nò , non andar in collera , mio Sole ,  
Ti voglio bene , e tu non sei di quelli .  
Pagarebbero tanti ,  
Che fanno da Galanti , e fan da belli ,  
Aver le qualità di Gildo mio .  
Sei pulito , sei forte ,  
Giri tutta la notte , mangi bene ,  
Giochi , burli , regali . e se t'incontri  
Anche in qualche festino ,  
Fai le tue capriole  
Al par di un Ballarino .

*Gildo.* Parli bene , benissimo ,  
In fatti son lestissimo ,  
Pulitissimo ,  
Fortissimo ,  
E di core tenerissimo .

*Ner.* Và già il Popolo omai  
Alle nozze Reali ; facciam presto ,  
Che se queste s'imbrogliano di nuovo ,  
Non s'imbrogliano ancora i fatti nostri .

*Gildo.* Spero di nò ; mà come pensi è meglio ,  
Che quando è fatta è fatta .

*Ner.* Mi vuoi bene ?

*Gildo.* Ti adoro .

à 2. Siamo patta .

*Ner.*

*Ner.* Gildo mio , voglio sposarmi .  
*Gildo.* Sì Nerina ecco la mano .  
*Ner.* Sò che sei tutto cortese .  
*Gildo.* All'usanza del Paese .  
*Ner.* Nè vorrai mai contristarmi .  
*Gildo.* Sono docile , & umano . Gildo &c.

## S C E N A X.

Anfiteatro Magnifico con Trono .

*Lotario , e Adalgiso con Guardie , e Popolo .*

*Lotar.* **N** On mi chiedi sì poco .

*Adal.* **N** Ah mio gran Padre ,  
Chiedo quanto à noi deve  
Palesare il gran senno  
Di un Cesare Romano . A nuovo rischio  
Volontaria si espone  
L'Eroica Donna , e Regno , e Figlio , e Onore  
Abbandona al tuo giusto  
Supremo , irrevocabile decreto .

*Lotar.* Dunque per me quel Soglio  
Sia Tribunal di Astrea ,  
E à questi Regni , e al Mondo  
Mostri Giuditta s'è innocente , ò rea .

Condannar dovrò me stesso

Per assolvere Colei ,  
Che fa Guerra a' pensier miei ,  
E punir questo mio Cor .

*Canta l'aria nell'andare al Trono .*

Sò che al giusto mi richiama  
Il mio grado , e la mia fama ;  
Ma saper non m'è concesso  
Se ragion vinca , ò furor . Cōdānar &c.

SCE-



## S C E N A X I.

*Giuditta con Carlo per mano. Berardo, e detti.*

*Giud.* **S** Ignor, da questo Soglio,  
Che prima il tuo grand'Avo,  
Quindi il Pio Genitore  
Refero illustre, e poscia il tuo valore;  
Qual Reina non cerco  
Da te Pace, nè al Figlio  
Il suo Paterno Regno. Un'infelice  
Donna, son'io, che al Volgo, ed a' Vassalli  
Deggio far nota l'Innocenza mia,  
E al rigor della legge  
Farmi soggetta.

*Lotar.* Se lo vuoi, Giuditta,  
Io non vieto il cimento,  
Che appunto dalla legge vien prescritto:  
Scenda però nel Campo  
Chi macchiata sostiene  
Costei del gran delitto.

*Berar.* Se vi è alcuno,  
Che ardisca sostenerlo,  
Venga, e decida la gran lite il brando;  
Che nel periglio estremo  
Plebei non sprezzo, e Principi non temo.

## S C E N A X I I.

*Guerriero con Visiera calata, e detti.*

*Guer.* **B** Erardo ancor non manca  
Vittima alla vendetta:  
Nè v'è senza castigo il tradimento.

Astrea

Astrea frà noi risieda, e cerchi il ferro  
Nel cor del reo la colpa, e la punisca.  
Oggi un'ombra esecrabile, e funesta  
Le Furie accresca all'Erebo profondo,  
E da un mostro infedel liberi il Mondo.

*Giud.* E ancor vomita Dite  
Furie a' miei danni?

*Lotar.* Il Cielo  
Doni in sì gran momento il più feroce  
Fulmine del suo sdegno.

*Berar.* Vieni Campione indegno.  
*Berardo, & il Guerriero si battono*  
D'ingiustissima Causa  
Spiace troppo à mia fè tardo castigo.

*Adal.)* Al nostro Eroe siano propizij i Numi.  
*Giud.)*

*Berar.* Così combatti?

*Guer.* Ardito  
Segui la tua Vittoria. In questo seno  
*Berardo investe il Guerriero con un colpo, che*  
*lo incontra col petto.*

Tutto immergi l'acciaro,  
Ed un pessimo core  
*Il Guerriero si leva la Visiera.*

Svena senza timore.  
Che tardi? Asprando io sono.  
Ingiuria della terra,  
E terror di Cocito.  
E' Giuditta innocente,  
Berardo fido. Io per invidia, al Mondo  
Sparsi fama bugiarda  
Contro l'onor della Reina, e contro  
La fedeltà del valoroso Duce;

Et



Et Ingannai Lotario, ora qui cerco  
Una spedita morte,  
Che mi tolga all'enorme  
Delitto, che mi morde,  
O' l'avrò quivi in dono, ò di mia mano.

*Scende Lotario dal Trono, e abbraccia Carlo.*

*Lotar.* Carlo ti abbraccio, Augusta Donna ai vinto.

*Giud.* E viva Asprando ancor; che sì bel giorno  
Vuol clemenza, non fangue. Intanto io giuro  
All'ombra del mio Sposo, al sacro Alloro,  
Che in fronte di Lotario oggi risplende  
A' miei Sudditi, al Figlio, a' Sommi Dei  
Di Berardo, e Giuditta l'Innocenza.

*Lotar.* Tanto basta alla legge:

Del mal nato sospetto omai si taccia.

*Aspr.* Vostra pietà più l'error mio rinfaccia.

*Berar.* Signor, pieno di gloria, e pien di fede  
Il Brando io reco al tuo Cesareo piede.

*Lotar.* Questo, ò invito Berardo,  
Con la mia stessa man ti cingo al fianco.  
Altre imprese ben chiare  
Degne del tuo valor prode Guerriero,  
Campion ti renderan del nostro Impero.

*Berar.* Con auspicii sì grandi, e sì felici  
Il terror porterò frà tuoi nemici.

*Adal.* Ma dell'amata Sposa  
Non veggo qui presente il caro oggetto?

*Giud.* Venga Gildippe. Non dovea il diletto  
Comparir frà gli sdegni, e frà i timori,  
Che fanno in pace trionfar gli Amori.

*Gildippe, e tutti.*

*Gild.* **M** Adre, Germano, Sposo,  
Cesare. Oh quanto sono  
Di vostra Gloria, e del mio ben contenta.

*Giud.* Del Ciel placato è nostra gioia un dono.

*Lotar.* Si annodino le destre  
Della vaga Gildippe, e di Adalgiso.

*Gild.* )  
*Adal.* ) à 2. Porgi la bianca mano Idolo mio.

*Gildo.* )  
*Ner.* ) Stò ben di ( Moglie ) à 2. Anch'io.  
( Marito )

*Coro.* Festeggia in questo dì  
La Pace, e il Dio D'Amor:  
Stà trionfar così,  
Chi fido serba il cor.  
Festeggia &c.

*Fine del Drama.*